

di S.B.

Acqua, investire e innovare per migliorare il servizio

Colloquio con Marco Carta, direttore dell'Osservatorio M&A Utilities di Agici Finanza d'Impresa: con la regolazione Aegsi il settore sta rinascendo, si torna a investire (nel 2016 quasi 1 mld € dai primi 10 gruppi italiani), ora occorre migliorare la qualità del servizio e innovare, puntando sulle tecnologie digitali; in futuro una decina di poli aggreganti, ma senza "cannibalizzazioni"



[Mercoledì 12 aprile, presso l'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino \(Piazza Carlo Alberto 5/A\), l'Osservatorio M&A Utilities di Agici Finanza d'Impresa organizza il primo workshop annuale dedicato al servizio idrico integrato: "Lo sviluppo del sistema idrico con al centro le esigenze dei cittadini. Innovare, realizzare gli investimenti, migliorare i servizi" \(programma in allegato\). Muovendo dalla constatazione che il settore idrico italiano sta vivendo una fase di "rinascimento", grazie soprattutto alla presenza di un regolatore indipendente, l'iniziativa si offre come occasione di confronto tra gestori, finanza e pubblica amministrazione in materia di investimenti e loro finanziamento, qualità del servizio, innovazione tecnologica ed efficienza gestionale. Ne abbiamo parlato con Marco Carta, direttore dell'Osservatorio M&A Utilities.](#)

Come mai l'Osservatorio M&A Utilities ha deciso di lanciare un workshop annuale dedicato al servizio idrico integrato? Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa?

Il settore idrico in Italia sta vivendo una sorta di "rinascimento". La regolazione uniforme, puntuale e propositiva della AEEGSI ha svegliato un comparto di fatto ingessato, di cui si parlava solo nei dibattiti sul tema dell'acqua pubblica.

Oggi le aziende sono tornate a investire, a ripensare le loro organizzazioni per recuperare efficienza nonché a innovarsi da un punto di vista tecnologico per migliorare i servizi ai cittadini e ai territori.

Insomma, il settore idrico non può essere più trattato come un mero sub-comparto del settore utility ma merita una dignità a sé. Da qui, il primo Workshop che vuole essere un punto di incontro qualificato per mettere a fattor comune esperienze gestionali di successo nell'idrico allo scopo di aumentarne efficienza, qualità e competitività nel Paese.

Quali sono, secondo lei, le principali sfide che il settore dovrà affrontare nel prossimo futuro?

La sfida è una: migliorare la qualità del servizio al minimo costo possibile per i cittadini. Da questo punto di vista, in Italia vi sono non pochi casi di successo.

Volendo guardare un po' oltre, sarebbe bello poter vedere le grandi capacità gestionali e tecnologiche italiane esportate anche all'estero, facendo così concorrenza ai grandi gruppi francesi e tedeschi.

Gli investimenti sono il tasto dolente del settore idrico: ne è richiesta una mole ingente per garantire un'adeguata qualità del servizio e risolvere criticità ambientali che affliggono ancora porzioni del territorio italiano. Come si potrà compiere con successo un tale sforzo?

Il settore finanziario è sempre più attento e interessato al settore idrico in quanto regolato in modo uniforme, con bassi tassi di rischio e ritorni ragionevoli sugli investimenti. Visti gli attuali bassi tassi sul mercato del credito è possibile instaurare una cooperazione virtuosa tra operatori industriali e operatori finanziari nel settore. Non dimentichiamo, poi, il ruolo importantissimo che stanno svolgendo Cassa Depositi e Prestiti e Banca Europea per gli Investimenti nel finanziare a tassi particolarmente vantaggiosi una mole importante di progetti infrastrutturali.

In base alle ricerche dell'Osservatorio, i dieci più importanti gruppi italiani hanno investito nel 2016 quasi 1 miliardo di €, valore che dovrebbe crescere a 1,3 miliardi di € già tra tre anni (2020).

Insomma, sul punto sono piuttosto ottimista.

In termini di qualità, invece, su cosa occorrerebbe investire?

Digitalizzazione. La digitalizzazione avrà un ruolo importante e pervasivo nello sviluppo del settore. Esso attraversa in modo trasversale tutta l'operatività del settore. Pensiamo agli smart meter, alle tecnologie per il controllo remoto, alla gestione intelligente di personale e mezzi per la manutenzione, alle centrali per la sicurezza. Senza contare, poi, le app per migliorare il rapporto tra cliente e fornitore. Le ricadute possono essere davvero rilevanti!

La frammentazione gestionale è considerata uno dei problemi del servizio idrico: ci sono buone prospettive per le aggregazioni tra le imprese dell'acqua?

Concordo, la dimensione è un fattore chiave.

La gestione del servizio idrico è ancora largamente in mano pubblica e quando c'è di mezzo la politica, sappiamo, le cose tendono ad essere piuttosto complesse. Un processo di concentrazione è comunque partito, soprattutto al Nord-Ovest e nel Centro-Italia, e ha portato alla nascita di campioni regionali o in alcuni casi sovraregionali. Penso che in futuro una decina di soggetti fungeranno da poli aggregatori per gli altri soggetti. Ciò dovrà per forza avvenire in una ottica di collaborazione e valorizzazione dei territori e non certo con operazioni per "cannibalizzare" destinate inevitabilmente all'insuccesso.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.